

Una diabolica espressione di Carlo Cava nel "Mefistofele" alla Fenice di Venezia.

Maggio musicale fiorentino: una maestosa scena dell'Aida. In primo piano Cava nelle vesti del gran sacerdote.



disdegna, quando è l'epoca, d'imbracciare la doppietta ... Ahi, Cava, questa non ci voleva!)

Si rallegra nell'organizzare simpatiche rimpatriate meglio se davanti a una tavola imbandita. La sala da pranzo destinata alle allegre brigate ha l'atmosfera adatta a creare quel tipo d'intimità propria dei convivi tra amici. Rustica nel mobilio ma personalizzata al massimo nell'originalità dei dettagli, col soffitto a travi e le alte finestrelle a tendine da cui piove una luce quadrettata di rosso, rievoca il folklore fiammingo delle stampe di Bruegel mentre i cesti colmi di frutta fresca e secca collocati con voluta noncuranza qua e là, ci riportano ai quadri del Caravaggio. L'arte pittorica del '500, straniera o italiana che sia, evidentemente è molto sentita in casa.

"Io sono un ottimo cuoco" sostiene Cava.

Ci credo; posso assicurare che, almeno il caffè, sa farlo egregiamente proprio come un napoletano verace; da una caffettierina riesce a tirarne fuori uno denso, schiumoso, capace di allagare la casa di fragrante aroma. Per convincermi della sua bravura in materia si alza ad-